

The Candia Times

4° Edizione



In Barca a Vela verso un
Nuovo Anno Scolastico

Caro diario,
oggi ho sperimentato un'attività che vale davvero la pena raccontarti. Io e tutte le classi seconde medie ci siamo diretti verso il lago di Como. Siamo partiti la mattina presto, abbiamo preso il pullman e ci siamo diretti verso la nostra meta. Il viaggio è durato circa un'oretta e, per tutto il tempo che siamo stati sul pullman, non c'è stato un attimo di silenzio... tanto spasso e divertimento! Siamo arrivati al lago verso le 9:00 e ci siamo avviati verso il porto dove, in un edificio molto marinairesco, siamo stati accolti dai marinai con i quali saremmo stati per tutto il resto della giornata...

Continua a pag. 4

Dalle aule ai canali:
l'avventura delle seconde medie
a Venezia



Noi alunni di seconda media, il 12 e il 13 marzo, ci siamo recati a Venezia per la gita di due giorni. L'emozione e la curiosità di visitare una città nuova e dal grande fascino erano davvero alte. I professori ce ne avevano parlato molto bene, descrivendola come meravigliosa e unica e mostrandoci alcuni video a riguardo. Quindi non si poteva dire che nei giorni precedenti alla gita, e il giorno stesso, non ci fosse agitazione! Il giovedì ci siamo incontrati alla Stazione Centrale di Milano, con appuntamento fissato alle 6:40. Il treno è partito alle 7:15 in direzione Venezia. Arrivati alle 9:30, abbiamo posato le valigie nell'ostello (che si trovava a Mestre) e poi preso di nuovo il treno per Venezia. Arrivati lì, il Prof. Ceruti ci ha fatto una breve introduzione sulla città, dicendoci i termini tipici e spiegandoci che tutta la città era divisa da canali e collegata da ponti...

Continua a pag. 2

Love, Drama and
Shakespeare



On March 31st, we went to the theatre to watch the play Romeo and Juliet. As soon as we entered the hall, we sat down and, after a few minutes, the lights went out and the stage lit up. The performance began with a short musical interlude in which the actors started singing and dancing, giving us an idea of the theme and the personalities of the characters. Our hearts were racing, and the suspense made us feel curious and excited. Then Juliet came onto the stage with her mother and her maid...

Continua a pag. 5

Una vita in Pasticceria

Mattarelli, paste, attrezzi e brioches... questo è quello che caratterizza il lavoro di mio padre. Fa il pasticcere e qui proverò a raccontarvi un po' com'è la vita in pasticceria. Non appena si entra, si è accolti da camerieri vestiti di nero che accompagnano i clienti al tavolo, per poi servirli...

Continua a pag. 7

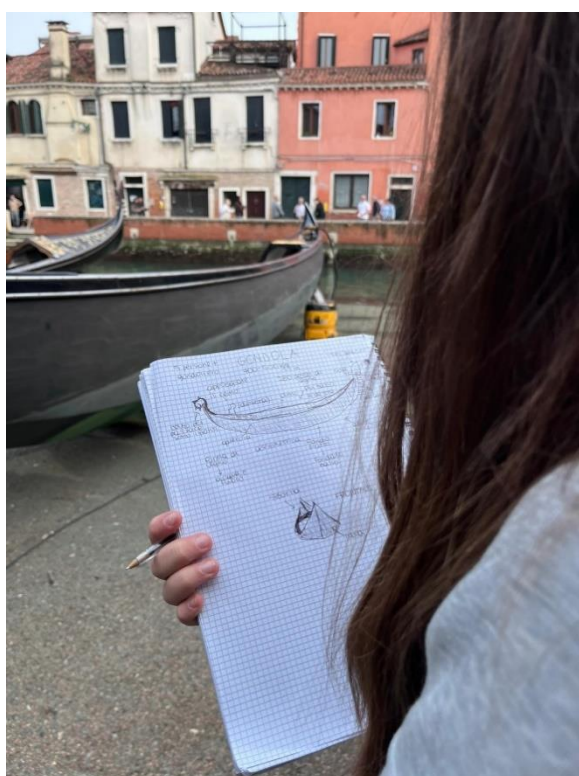


... e tanto altro all'interno:

- | | |
|--|--------|
| • La lunga produzione delle gondole | pag. 3 |
| • Il mio viaggio nel percorso dell'orientamento | pag. 4 |
| • Momo ci insegna ad ascoltare il tempo | pag. 5 |
| • Tra storia e cinema: il film Mission | pag. 5 |
| • Tchoukball, lo sport della pace | pag. 6 |
| • Sport individuali vs sport di squadra: intervista doppia ad un cestista e un nuotatore | pag. 6 |
| • Sandokan, il pirata gentiluomo nato dalla penna di Salgari | pag. 7 |
| • The Ransom of Red Chief | pag. 7 |
| • Enigmistica | pag. 8 |

Dalle aule ai canali: l'avventura delle seconde medie a Venezia

Noi alunni di seconda media, il 12 e il 13 marzo, ci siamo recati a Venezia per la gita di due giorni. L'emozione e la curiosità di visitare una città nuova e dal grande fascino erano davvero alte. I professori ce ne avevano parlato molto bene, descrivendola come meravigliosa e unica e mostrandoci alcuni video a riguardo. Quindi non si poteva dire che nei giorni precedenti alla gita, e il giorno stesso, non ci fosse agitazione! Il giovedì ci siamo incontrati alla Stazione Centrale di Milano, con appuntamento fissato alle 6:40. Il treno è partito alle 7:15 in direzione Venezia. Arrivati alle 9:30, abbiamo posato le valigie nell'ostello (che si trovava a Mestre) e poi preso di nuovo il treno per Venezia. Arrivati lì, il Prof. Ceruti ci ha fatto una breve introduzione sulla città, dicendoci i termini tipici e spiegandoci che tutta la città era divisa da canali e collegata da ponti. Fatto questo, ci siamo incamminati per i vicoli e le stradine di Venezia. Durante la prima mattinata abbiamo girato la città senza una meta precisa: l'unico edificio in cui siamo entrati è stata la chiesa di San Pantalon. Il Prof. Ceruti ci ha detto che questo Santo aveva vissuto nel III secolo d.C. e si era occupato principalmente di curare i malati di peste che, in quel periodo, aveva colpito Venezia. Morì poi martire e per questo gli dedicarono questa chiesa, che ha una grande particolarità: qui si trova la più grande tela d'Europa, che rappresenta il suo martirio, e che è posta sul soffitto in modo che l'umidità non la rovini. Il secondo posto dove ci siamo recati è stato il Ponte dei Pugni, chiamato così perché due persone, per risolvere un litigio, si misero alle estremità del ponte per fronteggiarsi. Dopo ci siamo diretti verso la piazza della chiesa di San Pantalon, pranzando e concludendo quella mattinata con un rinfrescante gelato. In realtà, di quella prima mattinata a Venezia, non mi aveva colpito particolarmente la bellezza dei monumenti, ma piuttosto mi era piaciuto



chiacchierare con i miei compagni: tra una risata e l'altra ero riuscito a conoscerli meglio, scoprendo anche cose di loro che prima non conoscevo. La gita è poi continuata con la visita ad una chiesa che, come ci ha detto il Prof. Ceruti, fu dedicata alla Madonna dai Veneziani per aver fatto cessare la peste che stava decimando la popolazione. Raggiunta e visitata anche questa meta, ci siamo diretti verso lo Squero di San Trovaso, uno degli ultimi squeri ancora attivi, che si occupa di costruire gondole. Ad accoglierci c'era la nostra guida Giulia, che ci ha spiegato come si fabbricano le gondole, i materiali di cui sono costituite e il loro costo, che si aggira attorno ai 30.000€. Terminato anche questo interessante incontro, ci siamo avviati verso il campanile di San Marco, dove siamo saliti con l'ascensore: da lassù si poteva vedere tutta la città, con una vista mozzafiato sulla laguna. Così era terminata la prima giornata di visita a Venezia. Arrivati all'ostello abbiamo cenato e, verso le nove, in un parcheggio semi vuoto abbiamo giocato tutti insieme a due giochi: "bandiera quadrata" e "bang". Poi abbiamo fatto ritorno all'ostello per la notte. La mattina seguente ci siamo alzati presto, abbiamo fatto colazione e ci siamo diretti a prendere il treno per Venezia. Quel giorno ci aspettava un solo monumento da visitare: la basilica di San Marco, il simbolo della città. Giunti lì, abbiamo incontrato la guida che ci avrebbe accompagnato per tutta la visita. Inizialmente abbiamo camminato attorno al monumento, mentre la guida ci raccontava la sua storia e di come le reliquie del santo patrono fossero state trasportate da Alessandria d'Egitto fino a



Venezia. La parte più intensa è arrivata però quando siamo entrati all'interno: ovunque mosaici tappezzavano i muri, formati principalmente di oro. Essi mostravano episodi della vita di Gesù e di San Marco, ma la cosa che più mi aveva colpito era stata la pala d'altare, decorata con pietre preziose e oro, che rappresentava, oltre a episodi della vita di Gesù, anche i suoi discepoli e alcuni dei vescovi più importanti della storia. Mi aveva colpito per la precisione con cui era stata realizzata e per l'attenzione ai dettagli. Per concludere questa stupenda visita, siamo andati anche al museo della basilica, che presentava alcuni frammenti di mosaici e quattro cavalli in bronzo dorato, simbolo di San Marco, risalenti alla quarta crociata (1202-1204), e poi sul tetto, da cui si poteva vedere un orologio antico ancora funzionante e tutta la laguna, dove da qualche anno abita





il delfino Mimmo. Dato che la guida ci aveva parlato anche di Napoleone, che nell'Ottocento aveva invaso e conquistato la città, siamo poi andati a visitare i giardini che si era fatto costruire e che oggi sono pubblici. Conclusa la visita, siamo andati a mangiare la pizza in un ristorante e ci siamo goduti le ultime ore a Venezia giocando a biliardino e chiacchierando. Così era giunta al termine la nostra fantastica gita in questa meravigliosa città. Mi sono portato a casa molte cose dopo questa avventura, ma soprattutto la bellezza di Venezia, le risate e gli scherzi, e il fatto di aver conosciuto meglio i miei compagni, scoprendo aspetti che prima non conoscevo!

Galliani L.

La lunga produzione delle gondole

Il 12 e il 13 marzo siamo andati a Venezia, una città di mare ricca di splendidi ponti, monumenti e canali. Ma ecco la domanda: come fanno i veneziani a spostarsi da un punto A ad un punto B senza strade? Se avete risposto "in barca", siete sulla strada giusta. Molte persone, infatti, usano ancora imbarcazioni come mezzo di trasporto e oggi vi parlerò proprio di ciò che mi ha colpito di più della tradizionale *gondola*. Ci trovavamo in un *campo* (così i veneziani chiamano le piazze), tutti erano stanchi per la lunga camminata appena fatta e, dopo una piccola pausa per la merenda e un momento di svago, ci siamo diretti verso lo *squero* del quartiere, cioè il cantiere in cui vengono costruite le gondole. Varcata la porta d'ingresso, ci siamo trovati davanti tre enormi gondole. Sono rimasto meravigliato dalle loro dimensioni: ciascuna era lunga circa 11 metri. Poco dopo è arrivata una guida che ci ha raccontato la storia e il lavoro che si nascondono dietro la costruzione di queste imbarcazioni. La proprietaria, Giulia, ci ha spiegato e mostrato

le diverse parti della gondola. In particolare ci ha parlato del ferro di prua, il simbolo più caratteristico di questa imbarcazione, che rappresenta i sei sestieri di Venezia. Un'altra caratteristica importante è l'asimmetria della barca: il lato sinistro è infatti più largo rispetto al destro. Questo serve a compensare il peso del gondoliere e il movimento del remo. Proprio per questo motivo la gondola tende naturalmente a spostarsi verso destra e il rematore deve governarla con forza e grande coordinazione. Un'altra particolarità delle gondole è il loro colore nero. Per legge, infatti, devono essere tutte scure. Nel XVI secolo i nobili le decoravano con colori vivaci, ornamenti preziosi e perfino oro, cercando di renderle sempre più appariscenti. Il Senato veneziano, stanco di questa competizione, decise quindi di imporre il colore nero per tutte le gondole. Un dettaglio che mi ha colpito ancora di più è stato il prezzo: alla fine della visita,



Giulia ci ha lasciato fare alcune domande per soddisfare le nostre curiosità e una di queste mi ha particolarmente interessato, ovvero quella sul costo della gondola. La risposta non era semplice, perché il prezzo varia in base all'età e alle condizioni dell'imbarcazione. Tuttavia Giulia ci ha spiegato che una gondola molto usata può costare circa 5.000 euro, mentre una nuova può arrivare anche a 50.000 euro. Questo prezzo, però, non dipende soltanto dalla gondola in sé, ma soprattutto dal lungo e impegnativo lavoro artigianale necessario per costruirla.

Citterio R.



Lo squero di San Trovaso sorge lungo il rio omonimo e risale a prima del Seicento. È uno dei pochissimi squeri ancora in funzione a Venezia. L'edificio che lo ospita ha la forma tipica delle case di montagna, circostanza eccezionale per Venezia. Il motivo è duplice: da una parte tanto i carpentieri quanto il legname da costruzione provenivano dal Cadore, dall'altra l'inclinazione del piazzale antistante e la tettoia che in parte lo ricopre erano utili in caso di pioggia, oltre che come deposito per gli strumenti di lavoro.

In Barca a Vela verso un Nuovo Anno Scolastico



19.09.2025

Caro diario,

oggi ho sperimentato un'attività che vale davvero la pena raccontarti. Io e tutte le classi seconde medie ci siamo diretti verso il lago di Como; siamo partiti la mattina presto, abbiamo preso il pullman e ci siamo diretti verso la nostra meta. Il viaggio è durato circa un'oretta e, per tutto il tempo che siamo stati sul pullman, non c'è stato un attimo di silenzio... tanto spasso e divertimento! Siamo arrivati al lago verso le 9:00 e ci siamo avviati verso il porto dove, in un edificio molto marinaresco, siamo stati accolti dai marinai con i quali saremmo stati per tutto il resto della giornata. Questi ultimi ci hanno illustrato a grandi linee il funzionamento di una barca a vela e tutti i segreti che porta con sé quando naviga.



Poi siamo stati divisi in gruppi e ogni gruppo è stato attrezzato con giubbotti di salvataggio e tutto ciò che è necessario per la sicurezza quando si è su una barca. Ogni squadra si è diretta verso la propria imbarcazione e lì ha conosciuto il proprio marinaio, che ha spiegato come comportarsi una volta saliti sulla barca.

Fatto ciò, ci siamo diretti verso il molo e, con attenzione e cautela, siamo saliti a bordo, ognuno sulla propria barca. Dopo aver fatto gli ultimi controlli per le norme di sicurezza, siamo partiti. Inizialmente la dea bendata ci ha aiutato e abbiamo trovato un clima perfetto, con la giusta quantità di vento. Poi però il vento è calato e, di conseguenza, non siamo più riusciti ad avanzare come volevamo, quindi siamo dovuti tornare al porto. Lì c'erano già gli altri gruppi che aspettavano il nostro arrivo: questi sono poi partiti e noi (io e il mio gruppo) ci siamo diretti verso il luogo del pranzo. Qui abbiamo consumato un ottimo pranzetto e ci siamo riposati mentre aspettavamo l'arrivo del secondo gruppo. Una volta arrivati anche i nostri compagni, ci siamo confrontati riguardo all'uscita in barca che avevamo appena sperimentato. Tutti erano felici ed emozionati: per molti l'esperienza di salire per la prima volta in barca era nuova, ma per altri, come me, era qualcosa di già sperimentato. Infatti io e mio padre, qualche volta, riusciamo a fare qualche giro sulla sua semplice ma speciale barca. Dopo esserci riposati siamo andati a esplorare la costa e, dopo molte suppliche ai professori, è stata accettata la nostra proposta di farci bagnare i piedi. Io e i miei amici ci siamo tolti le scarpe e siamo entrati in acqua... poi è iniziata una guerra di spruzzi senza pietà! Dopo un'oretta di divertimento, i professori ci hanno detto di iniziare a prepararci per tornare a casa. Siamo poi saliti sul pullman e siamo rientrati. Una volta a casa, ho raccontato con emozione la giornata appena trascorsa e sono andato a dormire ripensando a tutto quello che avevo vissuto.

Cosmo L.

Il Mio Viaggio nel Percorso dell'Orientamento

Come tutti gli anni, gli alunni di seconda e terza media sono accompagnati in un percorso che li aiuta a scegliere la loro futura scuola superiore. Questo percorso parte dalla scelta di un tutor, ovvero un professore che ti guida in questa decisione e ti aiuta a prenderla. Quindi anche io ho dovuto individuare il mio tutor, la cui scelta, proprio come ci hanno spiegato i professori, può essere dettata da vari motivi. Personalmente io sono riuscito a scegliere senza particolari problemi utilizzando un semplice criterio: chi è quel professore con cui mi trovo molto bene e con cui riesco sempre a parlare apertamente? Per me la risposta è stata semplice: il Prof. Trioli. Con lui mi trovo particolarmente bene e, oltre alle sue lezioni divertenti e interattive, riesco a parlare con lui anche di sport, un argomento che mi piace molto, e soprattutto di basket. Questo ha incentivato molto la mia scelta. Il primo incontro si è tenuto un mercoledì. Quel giorno abbiamo discusso, con coloro che oltre a me avevano scelto lui come tutor, di vari argomenti, tra cui il motivo per cui avessimo scelto proprio lui, cosa ci "accendeva" (ovvero cosa ci piaceva fare) e se avessimo un parente o amico che quando lavorava si "accendeva". Il secondo incontro con il Prof. è stato più riservato e abbiamo parlato di argomenti che mi stavano a cuore tra cui lo sport e cosa avrei voluto fare da grande.



Un altro incontro che mi ha aiutato molto è stato quello con Luigi Ballerini, scrittore esperto di orientamento, che mi ha fatto riflettere su alcuni pregiudizi sbagliati riguardo licei, istituti professionali e istituti tecnici. In questo punto del percorso, ho capito che io sono forse più portato per un liceo, e quindi uno studio più teorico, simile a quello svolto alle medie, ma voglio prendermi tutto il tempo necessario per arrivare ad una scelta così importante.

Galliani L.

Momo ci insegna ad ascoltare il tempo



A fine novembre il Prof. Ceruti ci aveva detto che l'11 febbraio ci sarebbe stata una recita sul libro che ci aveva assegnato per le vacanze, chiamato *Momo*. Inizialmente non volevo per nessun motivo venire (avevo addirittura pensato di ammalarmi!). Arrivata la nostra regista, ci ha subito dato i copioni; per me, che era la prima volta, era difficile impararli a memoria. Mi avevano dato 5 parti (3 signori grigi, un narratore e anche delle comparse). Anche gli altri non riuscivano a impararle a memoria, ma dopo un po' di giorni siamo riusciti a farlo. Alcuni miei compagni hanno anche dovuto imparare altre parti perché due compagne di classe non sarebbero venute allo spettacolo finale. Giunto il fatidico giorno, l'11 febbraio, ci siamo diretti all'oratorio San Giovanni Bosco a Giussano. Ero un po' emozionato, perché il teatro era parecchio grande. Prima di tutto siamo andati in chiesa a



Quest'anno, in storia, noi ragazzi di seconda media abbiamo approfondito in particolare le esplorazioni oceaniche e la colonizzazione dell'America. Tutto ebbe inizio quando i Turchi conquistarono la Via della Seta, che rappresentava la principale via di comunicazione con l'Oriente. Gli europei si ritrovarono quindi costretti a individuare nuove rotte commerciali per raggiungere le popolazioni orientali. I primi furono i portoghesi che, grazie al loro spirito intraprendente e alle loro abilità marinare, raggiunsero via mare l'Equatore nel 1475 e, successivamente, nel 1488, doppiarono il Capo di Buona Speranza, all'estremo sud del continente africano. Infine, tra il 1497 e il 1499, arrivarono a Calicut, in Asia. Una svolta decisiva avvenne però con Cristoforo Colombo che, studiando le errate mappe di Toscanelli, pensò di poter raggiungere l'Asia passando da occidente, attraversando cioè l'oceano Atlantico. Il 12 ottobre 1492 approdò in America senza però rendersene conto, scambiandola per le Indie. Solo dopo altri viaggi si comprese finalmente che si trattava di un nuovo continente. I primi ad approfittare di questa scoperta furono i portoghesi e gli

pregare; quando siamo usciti siamo andati in alcune stanze per fare due lezioni: io sono andato a fare tecnologia (come prima materia) e poi antologia (come seconda materia). Dopo pranzo invece intervallo e giochi. Siamo poi finalmente andati a teatro a fare delle prove prima di iniziare la recita. Tutti quanti avevano fatto bene la loro parte (io compreso). Pian piano iniziavano ad arrivare tutti i genitori. Per prima è andata la 2A, che è stata molto brava. Mi è piaciuta un sacco la parte del parrucchiere, in cui c'erano più di cinque persone allo stesso tempo! Poi è andata la 2B: sono stati anche loro davvero bravi, e mi hanno fatto molto ridere. La mia parte preferita è stata quella di Momo e la bambola. Poi, per finire, è arrivata la 2C (la mia classe). Ero decisamente eccitato ed emozionato. Nella prima scena dovevo entrare proprio io: pensavo di fare un casino (anche perché c'erano altri quattro insieme a me nella scena), però... è andato tutto liscio! Prima della mia seconda parte c'erano molte altre persone che dovevano esibirsi prima di me. Poi è arrivata la mia seconda parte, che era un po' più noiosa della prima, però è stata bella anche quella perché dovevo scendere dal palco e poi risalire. Anche l'altra parte in cui dovevo recitare mi è piaciuta molto. Poi è arrivato il momento in cui ero narratore finale: avessi sbagliato quello sarebbe stato un bel problema, ma alla fine ce l'ho fatta! Pensavo che il teatro fosse molto più difficile: è stata davvero una bella avventura, che vorrei rifare!

Spiteri A.

spagnoli, che colonizzarono quei territori e trattarono i nativi americani in modo crudele, costringendoli a lavorare per molte ore al giorno in condizioni disumane. Ed è proprio qui che entra in scena il film *Mission*, che abbiamo visto in classe con il professor Trioli. Il film ci racconta della colonizzazione dell'America, ma vuole però soffermarsi soprattutto sull'opera dei missionari che cercavano di aiutare e proteggere le popolazioni indigene. Diretto da Roland Joffé e accompagnato dalle splendide musiche di Ennio Morricone, il film è ambientato in Paraguay. In una situazione particolarmente difficile, il missionario padre Gabriel incontra una popolazione indigena politeista. Inizialmente riesce a conquistarla grazie alla musica del suo flauto e, successivamente, attraverso la sua capacità di dialogo, ricca di gesti e parole sagge. Con il tempo instaura con loro un legame profondo e sincero e, attraverso la parola di Dio, cerca di trasmettere un messaggio di pace e speranza, aiutandoli a superare la paura dei coloni. Grazie al lavoro e alla preghiera, padre Gabriel riesce a portare

Love, Drama and Shakespeare

On March 31st, we went to the theatre to watch the play *Romeo and Juliet*. As soon as we entered the hall, we sat down and, after a few minutes, the lights went out and the stage lit up. The performance began with a short musical interlude in which the actors started singing and dancing, giving us an idea of the theme and the personalities of the characters. Our hearts were racing, and the suspense made us feel curious and excited. Then Juliet came onto the stage with her mother and her maid. Soon after, Romeo entered the scene looking desperate, followed by music and dance performances. Overall, it was a truly lively and engaging production. In my opinion, the best and funniest parts were the musical interludes because they were very well performed and gave us time to reflect on both the good and the bad aspects of love. There were several characters that I liked, but I have to say that Romeo was the one who made me think most about feelings and emotions such as love. He also conveyed a sense of joy and happiness. I really liked the choice of colours and the music that accompanied the scenes. I think the songs were chosen perfectly and with great attention to detail. The sad scenes had slower and more dramatic music, while the happy ones featured cheerful songs with a relaxing rhythm, sometimes even popular music. At the end of the performance, all the actors came onto the stage, bowed, and thanked the audience. After receiving their well-deserved applause, the cast members introduced themselves and then allowed us to ask questions. I never thought that going to the theatre could make you feel so many emotions and feelings!

Citterio R.

Tra storia e cinema: il film *Mission*



serenità tra i nativi. Non mancano però i problemi, soprattutto a causa della presenza dei coloni spagnoli, interessati soltanto al potere e allo sfruttamento delle popolazioni locali. Padre Gabriel riuscirà a riportare la pace tra coloni e nativi? Riuscirà, insieme ai suoi seguaci, a diffondere il Cristianesimo e a trasmettere la sua profonda fede? E soprattutto, riuscirà a combattere il male, l'oppressione e la schiavitù nel Nuovo Mondo?

Galliani L.

Tchoukball, lo sport della pace

All'inizio del mese di marzo, il Prof. Verderio ci ha fatto conoscere un nuovo sport, detto "lo sport della pace": il *tchoukball*. Questo gioco è chiamato così per un semplice motivo: non è presente il contatto fisico. Il tchoukball è l'insieme di più sport da tutto il mondo: la pallamano, la pallavolo e un gioco non molto popolare da cui deriva una caratteristica che vi spiegherò dopo, la *palla basca*. In questo sport ci sono due squadre che devono fare punto colpendo un trampolino (derivante appunto dalla palla basca), facendo poi rimbalzare la palla per terra, mentre i difensori dovranno cercare di prenderla al volo. Questo sport ha due particolarità abbastanza strane: la prima è che ogni squadra può attaccare da entrambi i trampolini, potendo quindi confondere la



squadra avversaria con passaggi e contropiedi inaspettati; la seconda è una regola che nella maggior parte degli altri sport non esiste: se sbagli e magari non prendi il trampolino, oppure colpisci la sua struttura, regali un punto agli avversari. C'è poi una regola molto, molto importante: la regola del 3. In particolare, hai 3 secondi per muoverti o passare la palla ai tuoi compagni, hai 3 passi da poter fare, tu e la tua squadra avete 3 passaggi prima di andare al tiro e infine c'è un massimo di 3 tiri per trampolino; dopo di essi bisogna per forza cambiare. Il tchoukball all'inizio non mi era piaciuto molto perché, facendo molti esercizi per prepararsi, avevo cominciato ad annoiarmi; ma poi, iniziando a giocare le partite, ho cominciato a divertirmi e ho capito che senza la preparazione non sarei mai stato capace di giocare. Abbiamo poi utilizzato campi di lunghezza e larghezza differenti, capendo che nel campo più piccolo si è più coinvolti nel gioco, a differenza di quello più grande.



Volevo davvero ringraziare il Prof. Verderio perché ci ha fatto scoprire uno sport veramente, veramente bello!

Del Pero F.

Sport individuali vs sport di squadra: intervista doppia ad un cestista e un nuotatore

Perché hai scelto di praticare questo sport?

L: Sinceramente non fui io a scegliere il basket, ma fu mia madre a incuriosirmi e a farmi capire che poteva essere lo sport giusto per me. Penso di doverle molto per questa sua scelta: senza di lei forse oggi non avrei tanti amici e non sarei in questa scuola, dato che è stato un mio compagno di squadra a parlarne.

R: Ho scelto il nuoto, quindi uno sport individuale, perché ho pensato ai vantaggi che mi poteva dare, e mi sono reso conto di quanto il corpo si alleni nuotando; il nuoto infatti è uno sport completo, allena tanti muscoli e sviluppa molte abilità, e oltre ad allenarti impari anche a coordinare braccia e gambe.



Cosa ti entusiasma del tuo sport?

L: Certamente il fatto che sia uno sport molto competitivo e divertente. Infatti uno sport senza "carattere" non farebbe per me e, senza far divertire chi lo gioca, non avrebbe senso... come il mio allenatore dice sempre: "Giocate prima per divertirvi e poi per vincere".

R: La cosa che mi entusiasma maggiormente di questo sport è la voglia di nuotare che appena prima di entrare in acqua prende il sopravvento e mi fa tuffare frettolosamente nella vasca; mi entusiasma anche il fatto che, essendo da solo, posso concentrarmi di più e non distrarmi tra un chiacchiericcio e l'altro.

Pensi di voler cambiare lo sport che pratichi prima o poi?

L: No, mi piace molto il basket e le amicizie create grazie ad esso sono molto preziose per me. Poi mi viene anche da dire che mi sono impegnato moltissimo per arrivare ai risultati che riesco ad ottenere ora e non voglio sprecarli.

R: No, non penso di voler cambiare sport ma vorrei certamente provare a vivere l'esperienza di praticare uno sport di squadra e vedere quali differenze emergono rispetto al nuoto.

Quali pensi siano le principali differenze tra sport singolo e sport di squadra?

L: Sinceramente credo che non riuscirei a praticare uno sport da solo. La tensione sarebbe tutta concentrata su di me, mentre io ho bisogno di qualcuno con cui condividerla e con cui vivere i momenti speciali che questo sport regala.

R: Secondo me le maggiori differenze sono soprattutto queste due: la prima è che negli sport individuali la concentrazione va sempre tenuta alta, a differenza degli sport di squadra in cui puoi anche permetterti una piccola distrazione ogni tanto; la seconda è che, a quanto ne sappia io, gli sport individuali sono più completi rispetto a quelli di squadra, e si riescono a sviluppare maggiormente alcuni muscoli e capacità fisiche.



Citterio R. & Cosmo L.

Sandokan, il pirata gentiluomo nato dalla penna di Salgari

È il pirata più temuto della Malesia, il più forte e astuto tra i bracconieri; solo per amore si spinge ad attraversare le acque più remote e pericolose dell'arcipelago malese: lui è Sandokan. Ho letto questo libro per il circolo letterario di dicembre e, raccontando ai miei compagni le mie opinioni, mi sono reso conto di quanto fosse stato emozionante e coinvolgente leggerlo. Il libro inizia con una introduzione dettagliata del personaggio: l'abbronzatura, i lunghi capelli neri, lo strano abbigliamento, la gentilezza e l'educazione; dopodiché la storia prende tutta un'altra forma, con le diverse battaglie marine. Si scopre che Sandokan è il capo dei pirati di Mompracen. Ma adesso vi starete chiedendo perché Sandokan, pur essendo così bravo e gentile, sia diventato un pirata spietato. Ecco perché: in verità è un principe malese e, dopo essere stato spodestato



dagli inglesi, decide di diventare pirata per combattere il colonialismo britannico. Arriviamo ora all'improvviso amore del pirata: una delle ragioni per cui combatteva era infatti raggiungere il suo obiettivo più grande, giungere all'isola dove abitava la giovanissima Marianna (chiamata Perla di Labuan per la sua bellezza). Qui arriva il primo colpo di scena: la ragazza per cui Sandokan provava sentimenti era la nipote del suo acerrimo nemico Brooke, l'antagonista principale, deciso a distruggere la pirateria e il dominio di Sandokan. Marianna capirà l'amore del pirata, ma solo leggendo il libro potrete scoprire come andrà a finire la storia fra i due protagonisti. Parlando di personaggi, nel racconto possiamo individuarne altri, oltre a quelli già citati: tra questi ci sono Yanez, braccio destro di Sandokan; Giro Batol, giavanesi sempre presente per aiutare la flotta del pirata, e Lord Guillonk, acerrimo nemico di Sandokan e padre di Marianna. Il libro continua e ci farà conoscere meglio Sandokan. Se siete interessati alle storie di avventura, questo libro fa per voi: consiglio a tutti di leggere questo capolavoro di Emilio Salgari!

Citterio R.

The Ransom of Red Chief



In this story, Bill and Sam (the kidnappers) want to kidnap a child for money, but it was not a good idea. The two kidnappers take the son of a rich man and ask for two hundred dollars.

1st Day: Bill, Sam, and Red Chief wake up. Red Chief bullies Bill with a stick when he climbs on top of him. That day, the two kidnappers understand that the kid is like a little demon.

2nd Day: Bill and Sam are exhausted. They bring the kid back to his father, but the father asks them two hundred dollars. They give the money to the dad and run away. Bill is still scared.

3rd Day: Red Chief is now sad. He wants to go back to them. At night, he escapes from his father because he wants to find Bill and Sam.

4th Day: Red Chief finds Bill and Sam again. He wants to stay with them forever, but his father finds him and makes him go back home. Bill is happy, but also still scared.

5th Day: in the afternoon, Bill and Sam find a train to go back home. They are very happy (especially Bill!). At the train station, Bill is both happy and scared, but they have understood the lesson.

Spiteri A.

Una vita in pasticceria

Mattarelli, paste, attrezzi e brioches... questo è quello che caratterizza il lavoro di mio padre. Fa il pasticciere e qui proverò a raccontarvi un po' com'è la vita in pasticceria. Non appena si entra, si è accolti da camerieri vestiti di nero che accompagnano i clienti al tavolo, per poi servirli. I tavoli si trovano al primo piano, mentre i laboratori, dove i pasticceri preparano le loro prelibatezze, sono al secondo. La parte che più mi entusiasma della pasticceria di mio padre è il laboratorio. Qui c'è un'attività frenetica e continua: c'è chi decora torte, chi lava gli attrezzi o chi stende la pasta che verrà utilizzata in seguito. Su ogni tavolo sono in corso esperimenti per migliorare il gusto o l'estetica di ogni dolce. Rimango colpito ogni volta che vedo mio nonno preparare le brioches: sarà che ne ha fatte così tante da non riuscire nemmeno a contarle, ma le prepara con un'agilità e un impegno da lasciare senza parole. Qui ogni giorno imparo nuove tecniche e piccoli trucchi riguardo alla pasticceria. Tutti pensano che avere un padre pasticciere sia fantastico e che ogni giorno si possano mangiare dolci a più non

posso; adoro il lavoro di mio padre, ma penso che a volte il tempo che lui gli dedica sia eccessivo. Per esempio, quest'anno, il giorno del mio compleanno mio padre era a una fiera di pasticceria molto importante; ero triste, ma sapevo che era una cosa fondamentale per lui e che quindi dovevo accettarlo. Devo dire, però, che i vantaggi sono numerosi, per esempio arrivare il giorno del mio compleanno con dolci e pizzette ed essere accolto da tutti con entusiasmo non è affatto male!

Intervista a mio padre Roberto, proprietario della pasticceria Cosmo di Giussano:

Come ti vengono in mente le idee per dolci nuovi?

Tutte le idee partono da una ricerca. Prendo spunto da qualche dolce già esistente per poi modificarlo utilizzando materie prime differenti. Mi faccio molto ispirare anche dal mondo dell'arte.

Come selezioni le persone da far lavorare con te?

I miei collaboratori devono essere persone professionalmente valide, ma



oltre a questo devono essere anche persone con le quali vado d'accordo e riesco a passare del tempo insieme.

Qual era il tuo dolce preferito da piccolo? E ora?
Il mio dolce preferito da piccolo era il tiramisù e lo è anche tutt'ora, dopo molti anni.

L'ingrediente più strano che tu abbia mai usato?

Sembra incredibile, ma una volta mi è capitato di usare del tartufo all'interno di un dolce.

Se dovessi creare un dolce che rappresenti il Candia, quali ingredienti useresti?

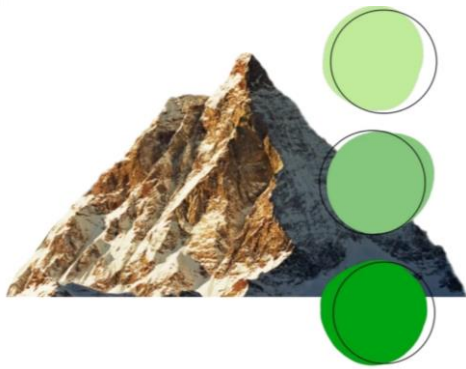
Creerei una torta con triplo strato di cioccolato, per la tecnologia che caratterizza questa scuola (la lavorazione del cioccolato è molto tecnica e precisa), a dividere gli strati una crema al mirtillo, che con il suo blu rappresenta il colore dello stemma, e del vin santo a rappresentare il lato Cattolico della scuola.

Cosmo L.

Rebus

Mettiti alla prova con i nostri rebus! Ogni sequenza di immagini nasconde il nome di uno dei prof del Candia.







Crucipuzzle

Trova tutte le parole nascoste nella griglia di lettere.
Le puoi trovare scritte in orizzontale, verticale e in diagonale, da destra a sinistra e viceversa.

T	C	H	O	U	K	B	A	L	L
L	F	S	S	I	B	O	L	I	P
O	S	Z	T	R	N	J	F	O	T
T	T	B	A	E	E	N	U	T	L
A	M	D	I	C	K	S	T	E	N
C	N	Z	Z	U	F	C	F	A	A
C	S	I	T	H	I	W	I	T	R
U	I	O	S	S	L	Z	O	R	D
Z	F	T	G	S	E	F	N	Z	C
Z	E	P	A	N	E	R	C	X	T
A	L	J	E	I	J	P	P	R	A
M	O	V	H	O	I	L	I	A	B
T	E	U	F	K	D	O	U	M	E
H	T	E	D	A	L	C	R	Z	L
O	G	L	U	I	E	Z	I	A	F

- Meta della gita scolastica delle seconde medie di quest’anno.
- Un “nuovo” sport di cui si parla in uno degli articoli del giornalino.
- La nuova professoressa di scienze.
- Lo sport preferito del professor Waheed.
- Potresti incontrarlo allo stadio a vedere una partita della Juventus.
- Prof coordinatore della classe 3B.

Cosmo L. & Del Pero F.

La redazione del The Candia Times:

Citterio Riccardo, 2B
Cosmo Lorenzo, 2B

Del Pero Francesco, 2B
Galliani Lorenzo, 2B

Spiteri Alessio, 2C
Prof. Luca Mazzuccato